

IV DOMENICA DI PASQUA

Giovanni 10, 1-10 *IO-SONO la porta, IO-SONO il pastore*



Quando viene giorno, le pecore restano nell'ovile solo per essere munte, tosate o portate al macello. Gesù, luce del mondo, le conduce fuori da ogni steccato religioso, verso i pascoli della vita: ne fa un solo gregge di persone libere, di figli e fratelli tutti simili a lui e diversi tra loro. Egli è l'agnello che sa esporre, deporre e disporre la sua vita a favore degli altri. È capo perché servo di tutti: è il Pastore bello, diverso dai capi-briganti che seguiamo come modello.

¹Amen, amen vi dico: chi non entra per la porta del recinto delle pecore, ma sale dall'altra parte, costui è ladro e brigante. ²Chi invece entra per la porta è Pastore delle pecore. ³A lui il portiere apre e le pecore ascoltano la sua voce e chiama le proprie pecore per nome e le conduce fuori. ⁴Quando ha espulso tutte le proprie pecore cammina davanti a loro e le pecore lo seguono, perché riconoscono la sua voce. ⁵Un estraneo, invece, non seguiranno, ma fuggiranno da lui perché non riconoscono la voce degli estranei. ⁶Questa similitudine disse loro Gesù, ma quelli non capirono cosa fosse ciò che diceva loro. ⁷Allora disse di nuovo Gesù: Amen, amen vi dico io—Sono la porta delle pecore, ⁸tutti quelli che vennero prima di me ladri sono e briganti, ma le pecore non li ascoltarono. ⁹Io—Sono la porta, se uno entra attraverso di me sarà salvo ed entrerà ed uscirà e troverà pascolo. ¹⁰Il ladro non viene se non per rubare, immolare, distruggere. Io venni perché abbiano vita e l'abbiano in abbondanza.

In questa pericope evangelica vediamo il modello d'uomo che Gesù ci propone di vivere: è il modello del pastore. Gesù non ci dice che dobbiamo essere pecoroni animali che seguono il proprio istinto, ma uomini non programmati dall'istinto e liberi e mossi dal desiderio di vita e di felicità, di libertà.

Tuttavia il desiderio umano non ha alcun contenuto: impara il contenuto dai modelli che ha davanti. Quindi noi impostiamo tutta la nostra vita sui modelli che abbiamo davanti e quei modelli sono i nostri pastori, che ci guidano, ci conducono, ci controllano e coi quali ci verifichiamo. Anzi tutta la cultura è fondata su modelli che noi seguiamo anche inconsciamente e oggi più che mai, grazie ai mass media, alla televisione e a tutti i mezzi di comunicazione c'è un meccanismo oleato, tant'è che noi seguiamo un modello senza neanche sapere di seguirlo, un modello che s'impone e che noi supinamente prendiamo come pecore. (Pensiamo alle mode e ai condizionamenti di ogni tipo).

Ancora di più oggi lo spazio per la libertà è sempre minore e Gesù viene per portarci alla libertà, attraverso una coscienza vigile consapevole dei modelli correnti. I persuasori occulti ci rappresentano i modelli correnti che creano dipendenza e ottenebrano la coscienza.

Questa pandemia ci ha mostrato che i veri eroi, i veri modelli nel mondo solo quelli che salvano vite non quelli che le distruggono.

Oggi si fa fatica a smascherare i modelli nella loro vera identità e valenza morale, quanti seguono modelli politici, di spettacolo o di moda senza un discernimento umano. Modelli che parlano alla pancia degli istinti egoistici, ai bisogni, ai piaceri dell'uomo, più che al cuore e all'intelligenza delle persone. Quanti pecoroni inconsci di esserlo.

C'è qui sotto un mistero che bisogna capire: che cos'è il modello? In fondo prendiamo **come modello, come oggetto dei nostri desideri da realizzare quello che ci sembra essere la persona riuscita. E qual è il modello più realizzato? È il modello che riesce a dominare sugli altri, che possiede più degli altri e che è famoso più di tutti: è il modello vincente, il modello dominante. E perché il modello dominante è tale? Perché riesce a vincere. Perché vince? Perché s'impone. Perché s'impone? Perché ha i mezzi, ha il potere o il denaro.** Se non si accetta quel modello spesso si viene emarginati o eliminati: "non è dei nostri". Se uno di questi modelli potenti decade, spesso il potente che gli succede usa la stessa logica del precedente.

Cosa vuol dire questo? Che tutti giochiamo allo stesso gioco, che vince il più violento che controlla tutti. Nei momenti di lotta c'è il pericolo di distruggersi: allora emerge il più forte che si impone ancora su tutti.

Questo gioco di violenza che attraversa la storia finirà: "Quando le spade diventeranno falci e le lance diventeranno vomeri". Ecco, è il sogno messianico. Forse quando tutti capiremo che è sbagliato questo brutto gioco dal quale siamo tutti giocati. Siamo tutti carnefici e vittime, alternativamente.

L'uomo nuovo che propone Gesù non è l'uomo più violento che domina, opprime ed elimina, **ma è l'uomo che prende l'umanità nel suo limite e nella sua debolezza, la serve, l'aiuta, è solidale e la fa crescere nella libertà. L'uomo che non vuole dominare, ma servire per amore.**

Questa pandemia ha il pregio di aver buttato in faccia a tutti i popoli la fragilità dell'umanità e che il gioco assurdo del delirio di potere è inutile.

Il momento presente è certamente un *kairos*, direbbe Gesù. È un momento opportuno perché scopriamo che **bisogna impostare un nuovo tipo d'uomo, un nuovo tipo di rapporti che non siano più fondati su "l'uomo che è lupo per l'altro uomo", ma davvero l'uomo che è umano, l'uomo che è figlio di Dio, l'uomo che si fa fratello.**

Noi cristiani abbiamo un grande ruolo nell'umanità, dobbiamo essere coscienti che il cristianesimo non è una religione, non lo si vuole imporre a nessuno, vuol semplicemente proporre ad ogni uomo la sua umanità di figlio e fratello, perché tutti siamo figli - nessuno s'è fatto da sé - e divento figlio se accetto gli altri come fratelli. Allora il mondo diventa più umano.

Con la pandemia che ci ha colpito comprendiamo ancora di più la nostra vulnerabilità, questo ci costringe a una riflessione ed è allora il momento giusto di leggere questo testo in cui Gesù ci propone il nuovo modello di uomo.

Il racconto è un'esposizione per contrappunto del Pastore bello, del modello vero di uomo e degli altri pastori che sono briganti, ladri, lupi, mercenari. Quale modello seguiamo? Circa il Pastore è un'immagine molto nota nell'antichità, nella civiltà ebraica: **l'immagine del re pastore che guida il suo popolo ed è anche l'immagine del Dio Pastore che porta il suo popolo verso la libertà, verso la vita.** Gesù nel Vangelo mostra che ci sono due tipi di pastore: ci sono i capi del popolo che non portano alla libertà, non portano alla vita, ma portano all'oppressione e alla schiavitù. È quel modello d'uomo che tutti abbiamo; e dall'altra parte Gesù che viene a portare l'uomo verso la libertà e la vita nella verità.

Nei primi sei versetti, attraverso un racconto simbolico Gesù dice ai capi del popolo che sono ladri e briganti. Ora questi capi non sono persone disoneste: sono le persone migliori del mondo, sono i capi del popolo di Dio che conoscono la legge e la osservano e che ci tengono che tutto il popolo osservi questa legge. Loro sono i padroni di questa legge che per primi osservano e che impongono agli altri e Gesù è venuto a "tirar fuori" da questo recinto della legge tutti gli uomini per liberarli.

Le religioni che credono di conoscere l'uomo e Dio sono molto pericolose, perché ciò che non corrisponde alla sua idea d'uomo viene eliminato e ciò che non corrisponde alla sua idea di Dio viene eliminato; quindi in nome di Dio si eliminano gli altri e si commettono malvagità.

Dio è un mistero, l'uomo è un mistero e chi non rispetta l'uomo, non rispetta Dio. Il più brutto servizio che si può fare a Dio e all'uomo è pensare di conoscere chi è Dio e chi è l'uomo.

L'immagine che abbiamo di Dio ci porta ad una schiavitù religiosa. Dio è Talmente Altro dalle nostre immagini di Lui al punto che si fa garante di ogni alterità nell'amore e di rispetto di ogni persona. E allora abbiamo un altro modello di Dio e di uomo a servizio dell'altro.

Quindi c'è un modello di un Dio che domina e distrugge tutto garante del potere e c'è un modello di Dio che invece è al servizio di ogni altra persona in quanto altra, modello di Amore, Servizio e Dono di sé.

Gesù in questo testo affronta una polemica proprio con i capi del popolo, che non sono solo i capi politici che dominano e sfruttano il popolo, ma sono contemporaneamente i capi religiosi che danno il supporto ideologico a questa struttura di potere. Il potere crolla se non ha una struttura ideologica che lo mantenga.

Inoltre il pericolo che corriamo, oggi più che mai, è quello di essere spettatori della realtà, televisiva o meno. C'è il complesso dello spettatore, che sta lì a guardare, poi non può far nulla, però la realtà ci fa da specchio e lo stesso gioco lo facciamo anche noi. Diventiamo spettatori spesso indifferenti di forme discriminatorie a livello sociale, politico, religioso e culturale.

C'è poco da essere spettatori di fronte a questo mondo, Gesù ci sprona "se non vi convertite voi tutti perirete". Perché tutti facciamo lo stesso gioco.

Quindi questo capitolo ci svela il gioco, il tipo di umanità che ci domina tutti.

¹Amen, amen vi dico: chi non entra per la porta del recinto delle pecore, ma sale dall'altra parte, costui è ladro e brigante.

Gesù comincia con un parlare di autorità divina: *Amen, amen*, vuol dire in verità, in verità *vi dico*. Gesù sta parlando a quei farisei, che siamo noi, perché vediamo la nostra cecità e allora ci può guarire.

Comincia a dire: *Chi non entra per la porta del recinto delle pecore è un ladro e brigante.*

È molto chiaro, le pecore sono il popolo di Dio. Il recinto è una parola che in greco non vuol dire ovile; recinto è anche quello usato per il tempio, o per

la tenda del convegno. Recinto è ciò che ci tiene dentro. Cosa fanno le pecore nel recinto? Di notte può essere utile perché non sanno dove andare; di giorno le pecore nel recinto sono semplicemente munte, tosate, vendute, macellate. E i capi le tengono nel recinto appunto per sfruttare, opprimere e vendere.

Partendo dal tempio il recinto è la struttura di potere che domina partendo dall'immagine che abbiamo di Dio e di legge, che è lo stesso concetto che abbiamo di uomo.

Gesù è la luce del mondo. Quando viene il giorno, è ora di uscire dal recinto per andare ai pascoli della vita. Perché se resta nel recinto la pecora muore anche se non le facessero nulla di male, muore perché non mangia e non beve. Ma chi ha interesse a tenerla nel recinto è contento perché ha lana, carne, soldi.

Chi non entra per la porta ...

Gesù dirà poi *Io-Sono la porta*, e qual è la porta se il gregge è l'umanità? Gesù all'inizio del vangelo era entrato nel recinto del tempio e aveva cacciato "fuori" le pecore destinate al macello. Nel capitolo 5 è andato presso la porta delle pecore che era il luogo attraverso il quale entravano le pecore per il macello e lì c'era tutta la folla inferma che stava lì fuori dal tempio: è l'immagine del popolo che è escluso dalla presenza di Dio e può andare alla presenza di Dio solo come carne da macello e per essere sacrificata per fare espiazioni.

Cosa è questa porta? La porta è una breccia nel muro, nello steccato.

La porta serve anche per uscire - la vera porta dell'uomo è la sua intelligenza e la sua libertà che lo porta ad essere immagine di Dio. Quante ideologie politiche e religiose passano dalla porta dei piaceri e di emozioni di pancia, creando massa non pensante usando mezzi di distrazione di massa. Ciò che non entra passando attraverso la nostra intelligenza, quindi che non sottostà al vaglio critico - ma lo danno da bere così e lo impongono! - e non risponde al desiderio di felicità di vita e di libertà e di giustizia, non entra per la porta, sono ladri e briganti.

Chi ha bisogno di entrare aggirando, aggirando l'intelligenza altrui con imbrogli, con propaganda, non entra per la porta! È uno che ti vuol ingannare e vuole impadronirsi di te.

E questo vale per tutti i capi, religiosi e politici. Gesù dirà: Tutti prima di me sono briganti e ladri. **Per chi vuole il potere non è importante che l'uomo comprenda, ma che obbedisca. Gesù è la Parola del Padre, parla all'intelligenza dell'uomo dell'amore del Padre e vuole che l'uomo capisca, ascolti questa Parola e sia libero per amare.**

Non vuole schiavi e sudditi.

Gesù è venuto a tirar fuori da tutti i recinti tutti gli uomini, da tutti gli steccati ideologici e religiosi che ci fabbrichiamo per portarci verso la libertà e l'unione nella diversità.

Chi non entra nel recinto è un ladro, un brigante.

Gesù sta parlando ai capi e dice loro che sono ladri e briganti. Ecco, ladro è Giuda nel Vangelo di Giovanni, s'impadronisce di ciò che è di tutti. E brigante è Barabba che aveva tentato una rivolta: se fosse andata bene la rivolta, lui non sarebbe più stato un bandito, avrebbe preso il potere. (Il gioco del potere)

Quindi ladri sono coloro che s'impossessano; sono i padroni che vogliono avere in mano tutto e tutti. I briganti maggiori sono i più violenti, quelli che vogliono dominare tutti.

Gesù si contrappone a questi: Lui è il Pastore bello, l'unico Pastore; tutti gli altri sono ladri e briganti a meno che facciano come lui che dà la vita per le pecore, che si mette a servire.

Fino a quando abbiamo capi che parlano non all'intelligenza della gente, ma alla loro pancia e vogliono solo dominare e sfruttare. Peccato che questo male del potere e dell'averlo lo abbiamo anche noi, siamo mentalmente clonati e questo il male si chiama peccato originale.

Gesù viene ad illuminarci per farci capire che questo è l'errore originario che abbiamo: un'immagine falsa di Dio e di uomo.

²Chi invece entra per la porta è Pastore delle pecore. ³A lui il portiere apre e le pecore ascoltano la sua voce e chiama le proprie pecore per nome e le conduce fuori.

La prima caratteristica del Pastore è che entra per la porta. Usa la Parola, non per imbrogliare, ma per comunicare, per compromettersi, per dire la verità anche se la paga cara addirittura con l'espulsione. Ecco entra per questa porta e questo è il Pastore, gli altri sono ladri e briganti. Il Pastore rappresenta Dio che ha promesso che diventerà lui il Pastore del suo popolo, perché il popolo spesso segue cattivi pastori che lo governano, lo sfruttano, lo opprimono. L'attesa del Messia, dell'Unto si realizza proprio in questo Pastore che si mette a servizio.

Il portiere gli apre.

Il portiere siamo noi, LA NOSTRA COSCIENZA: noi apriamo spontaneamente il nostro cuore a ciò che è bello e buono, a ciò che è vero e riconosciamo subito

nel nostro cuore se una cosa ci dà morte o ci dà vita, ci dà libertà od oppressione. Siamo noi i portieri, la porta si apre dal di dentro. Ma a quale pastore apriamo?

Ed ascoltano la sua voce.

Il popolo oppresso, anche se in qualche modo ha introiettato l'oppressore, desidera uscire dall'oppressione perché ne paga i costi e quindi ascolta e sente una via d'uscita.

Nella nostra epoca noi abbiamo ascoltato tutt'altro che il Buon Pastore. Il secolo passato è stato un esempio esimio nella storia di falsi maestri e falsi pastori e li abbiamo seguiti e hanno devastato il mondo con le guerre.

Oggi i cattivi pastori spesso non hanno più nome e cognome, ma si nascondono nel web, con notizie false e maligne, creano una mentalità diffusa che obnubila le coscienze e fa da pastore globale per tutti e tutti la seguiamo, tranquillamente e non ascoltiamo più l'unica voce interiore, la coscienza che si interroga su ciò che è buono, giusto e vero.

Il vero peccato dell'uomo oggi non è la cattiveria, ma l'indifferenza, la cecità e la stupidità, passata come intelligenza, per cui ascoltiamo qualunque voce urlante che ci vuol fuorviare, fuorché quella voce che davvero ci vuol condurre alla verità e che ci fa liberi, non alla menzogna che ci rende schiavi.

Comunque Gesù è ottimista e dice che le pecore ascoltano la sua voce e se lo dice, vuol dire che presto o tardi avrà ragione, perché il cuore è fatto davvero per Dio.

Ognuno di noi ha un cuore di figlio, un cuore di fratello. I surrogati e le menzogne possono reggere fino ad un dato punto; poi ce ne inventiamo subito un altro uguale, però uno dopo l'altro gli idoli cadono.

E cosa fa il Pastore con le pecore? Le chiama ciascuna per nome. Mentre per i ladri e briganti le pecore non hanno nome, sono massa amorfa da dominare e da sfruttare.

Nella pandemia abbiamo sentito molte volte il numero dei deceduti, ma quei numeri sono persone con nome, cognome, storie e vita interrotta violentemente. Gesù chiama tutti per nome e vuole portare anche fuori dal recinto invalicabile della morte.

È importante questo chiamar per nome. Gli antichi pastori chiamavano per nome ogni pecora - come i contadini degli alpeggi conoscono le mucche, e ciascuna ha un nome, e noi in paese lo facciamo con i cani.

Le persone spesso sono tutte anonime, considerate numeri: la persona spesso vale un numero o un voto. Il rischio negli ospedali è quello di considerare i malati numeri o casi, ci si prende cura della malattia, ma non del malato. La pandemia ci ha mostrato la tragedia della malattia e della morte senza contatti umani, senza carezze, baci, abbracci e saluti. Morire senza relazioni, senza nome, è un dolore infinito.

Ora davanti a Dio e a Gesù tutti siamo conosciuti e chiamati per nome: il nome vuol dire relazione. C'è la relazione tra il Pastore e la pecora; il pastore la chiama per nome e l'altra sente la voce del Pastore e la riconosce.

Nessun uomo muore senza nome e senza relazione, Gesù chiama tutti con amore.

Quelli che non entrano per la porta sono ladri e briganti; chi entra per la porta invece le chiama per nome e le conduce fuori. **L'azione di Gesù Pastore è quella di condurci fuori dagli steccati, dai recinti,** (chiese, partiti, nazioni, ideologie, fedi religiose), cioè da dove siamo tenuti dagli altri pastori per essere appunto sfruttati, munti, tosati, venduti, macellati. Gesù viene a portare la libertà al suo popolo, siamo un popolo di fratelli, tutti liberi, nessuno sopra l'altro, fratelli che vanno verso i pascoli e le sorgenti d'acqua viva *dove felicità e grazia mi saranno compagne tutti i giorni della mia vita ed io abiterò per la distesa degli anni nella patria del desiderio.* Ecco Gesù è venuto a portarci fuori da tutti questi steccati che noi erigiamo coi nostri falsi modelli.

⁴Quando ha espulso tutte le proprie pecore, cammina davanti a loro e le pecore lo seguono, perché riconoscono la sua voce. ⁵Un estraneo, invece, non lo seguiranno, ma fuggiranno da lui perché non riconoscono la voce degli estranei.

⁶Questa similitudine disse loro Gesù, ma quelli non capirono cosa fosse ciò che diceva loro.

Gesù dice: *Quando ha espulso le proprie pecore,* questa Parola "espellere" è molto forte ed era la parola che si usava, espellere fuori dal recinto della sinagoga. Israele fu "espulso" fuori dall'Egitto: è un atto di nascita, è buttato fuori dalle tenebre e viene alla luce. L'espulsione di molta gente emarginata scartata, eliminata dal circuito del mondo perché ritenuta un peso, un costo sociale e non utile per il profitto, costituisce il vero gregge del buon Pastore e Gesù le conosce ad una ad una e chiama per nome ciascuna.

Gesù con ironia divina dice: Sono stato io ad espellere queste pecore dai recinti malvagi e schiavisti del mondo!

Tutte le proprie pecore ...: cioè la stessa azione che fa il male e il mondo di espellere, scartare Dio e i poveri, **Gesù attraverso la sua croce tira fuori dai**

circuiti del male per condurre tutti ai pascoli aperti della libertà, della verità e dell'amore. Dal massimo male che noi facciamo, togliendo la vita a Dio e ai poveri. Dio cosa fa? Ci dà la vita. Dio è il Signore della storia e salva la storia attraverso gli scartati e Gesù il primo degli scartati.

Quindi ogni scartato che è buttato fuori, espulso, segregato dal mondo, in realtà viene alla luce e Gesù Pastore bello lo chiama e lo raccoglie, lo salva.

Gesù cammina davanti a tutte queste pecore espulse, come JHWH nell'Esodo. Comincia il cammino verso la libertà e le pecore lo seguono perché riconoscono la sua voce.

Questo tema di riconoscere la voce è fondamentale in tutto il racconto. C'è in noi, **nel nostro cuore, una capacità di sentire e riconoscere la voce interiore della verità e di Dio** nel nostro cuore e distinguerla dalle altre. Al di là di tutti gli imbrogli che subiamo.

E il finale: Gesù disse questa similitudine. *Ma quelli non capirono.* **Cioè il potere acceca.**

Gesù continua spiegando questa similitudine con altre due parabole molto più trasparenti per far capire meglio.

Attraverso un'infinità di recinti, steccati ed espulsioni il mondo è diventato un mondo di fraternità negata, di uomo che è lupo per l'altro uomo dove il diritto della forza e delle armi ha il sopravvento sulla forza del diritto e dell'umano, senza badare a chi ne fa le spese. Gesù ci propone un uomo nuovo, che è lui, il Figlio che si sa amato dal Padre, che ama i fratelli e propone questa libertà di amare e di servire.

Una domanda: Qual è il Pastore che seguo?

La traduzione più esatta è **"Pastore bello"** - in greco c'è la parola "bello" - più significativa di "buon Pastore", e dove c'è la traduzione **"offrire la vita"**, in greco c'è una parola che è sempre uguale, ma assume tre significati diversi - Giovanni usa spesso le parole con vari significati. La traduzione dei vari significati: "esporre", poi "disporre" e infine "deporre".

Gesù si propone Pastore bello perché: espone, dispone e depone la vita a favore delle pecore.

Poi dal versetto 16 dice: Questo io lo faccio non solo per le pecore di questo ovile che è Israele, ma ci sono tanti ovili al mondo dove la gente è chiusa, è sfruttata. Devo liberare tutta l'umanità da tutti gli ovili e fare non *un solo ovile e un solo Pastore* come spesso si dice, ma *un solo gregge e un solo Pastore.*

⁷Allora disse di nuovo Gesù: Amen, amen vi dico: Io-Sono la porta delle pecore.

⁸Tutti quelli che vennero prima di me ladri sono e briganti, ma le pecore non li ascoltarono. ⁹Io-Sono la porta, se uno entra attraverso di me, sarà salvo ed entrerà ed uscirà e troverà pascolo.

Gesù dice: **Io-Sono** e lo dice per quattro volte: **Io-Sono** la porta, **Io-Sono** il Pastore bello.

Io-Sono richiama il Dio dell'Esodo, la rivelazione del Nome di Dio che salva l'uomo e lo libera. Gesù presenta la porta che è l'apertura tra uomo e Dio; in quanto Parola di Dio incarnata, è la porta dell'uomo su Dio e la porta dell'uomo sulla verità dell'uomo che è figlio di Dio e chi entra per questa porta, entra attraverso l'intelligenza perché il Figlio è il Verbo del Padre, è l'intelligenza; entra attraverso la libertà e l'amore perché il figlio libero, che ama, risponde all'amore e vive un certo tipo di vita.

Da quella porta le pecore trovano la luce e la libertà e Gesù fa un'affermazione che ci sembra strana: *Tutti quelli prima di me, ladri sono e briganti*. E quelli dopo? Quelli che hanno sempre posseduto ricchezze enormi, fama e potere e hanno lasciato i loro nomi nella storia, Gesù li chiama ladri e briganti.

Gesù continua con: **E le pecore non li ascoltarono.**

Gesù continua: **Se uno entra attraverso di me che sono la porta, sarà salvo, perché entrerà ed uscirà.**

Cioè: chi entra in me, uscirà finalmente dall'ovile e troverà il pascolo, troverà la vita e la libertà. Il ladro invece cosa fa?

¹⁰Il ladro non viene se non per rubare, immolare e distruggere. Io venni perché abbiano vita e l'abbiano in abbondanza.

Il ladro cosa fa? Fa il contrario del Pastore, il Pastore viene perché tutti abbiano la vita in abbondanza, il ladro viene per rubare, immolare, distruggere.

Gesù chiama ladri i capi del popolo, i capi religiosi perché rubano, si appropriano del gregge - il gregge non è loro: siamo tutti liberi, siamo tutti figli di Dio -, si appropriano dei beni del gregge, li "immolano" - è un termine religioso - cioè sacrificano le persone ai loro modelli, ai loro interessi dicendo che quel che fanno è cosa divina, è sacrosanta, è dovuta. Quindi, si inventano la legge e la impongono a tutti con i loro modelli e poi distruggono l'umanità in nome dei loro idoli.

Gesù è il Pastore Bello che dona vita in abbondanza.